

CHRIS HEDGES: L'IMPERIALISMO UMANITARIO HA CREATO L'INCUBO LIBICO

controinformazione.info/chris-hedges-limperialismo-umanitario-ha-creato-lincubo-libico/

Redazione

Washington DC – (Scheerpost) – “Siamo venuti, abbiamo visto, è morto”, ha scherzato Hillary Clinton quando Muammar Gheddafi, dopo sette mesi di bombardamenti degli Stati Uniti e della NATO, è stato rovesciato nel 2011 e ucciso da una folla che lo sodomizzava con una baionetta . Ma Gheddafi non sarebbe stato l'unico a morire. La Libia, un tempo il paese più prospero e uno dei più stabili dell'Africa, un paese con assistenza sanitaria e istruzione gratuite, il diritto per tutti i cittadini a una casa, elettricità, acqua e benzina sovvenzionate, insieme al tasso di mortalità infantile più basso e alla vita più alta L'aspettativa nel continente, insieme a uno dei più alti tassi di alfabetizzazione, si è rapidamente frammentata in fazioni in guerra. Attualmente ci sono due regimi rivali in lotta per il controllo della Libia, insieme a una serie di milizie canagliall caos che seguì l'intervento occidentale vide le armi degli arsenali del paese inondare il mercato nero, molte delle quali sequestrate da gruppi come lo Stato Islamico.



La Clinton esulta dopo l'esecuzione di Gheddafi

La società civile ha cessato di funzionare. I giornalisti hanno catturato immagini di migranti provenienti dalla Nigeria , dal Senegal e dall'Eritrea picchiati e venduti come schiavi per lavorare nei campi o nei cantieri edili. Le infrastrutture della Libia, comprese le reti elettriche, le falde acquifere, **i giacimenti petroliferi e le dighe, sono cadute in rovina.** E quando piove torrenzialmente da Storm Daniel – la crisi climatica è un altro regalo all'Africa da parte del mondo industrializzato – ha travolto due dighe decrepite,

muri d'acqua alti 20 piedi si sono precipitati giù per inondare il porto di Derna e Bengasi, provocando fino a 20.000 morti secondo Abdulmenam Al-Gaiti, sindaco di Derna e circa 10.000 dispersi.

“La frammentazione della gestione dei disastri e dei meccanismi di risposta ai disastri del Paese, così come il deterioramento delle infrastrutture, hanno esacerbato l'enormità delle sfide. La situazione politica è un fattore di rischio”, ha affermato il professor Petteri Taalas, segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale.

Taalas ha detto ai giornalisti giovedì scorso che “la maggior parte delle vittime umane” sarebbe stata evitata se ci fosse stato un “servizio meteorologico normalmente operativo” che “avrebbe emesso gli avvertimenti [necessari] e anche la gestione dell'emergenza sarebbe stata in grado di effettuare l'evacuazione delle persone”.

Il cambio di regime occidentale, portato avanti in nome dei diritti umani, secondo la dottrina R2P (Responsabilità di proteggere), ha distrutto la Libia – così come ha fatto con l'Iraq – come nazione unificata e stabile. Le vittime delle inondazioni fanno parte delle decine di migliaia di morti libici derivanti dall' “intervento umanitario” occidentale della Nato, che ha reso inesistenti i soccorsi in caso di catastrofe. Siamo responsabili della prolungata sofferenza della Libia. Ma una volta che distruggiamo un paese nel nome della salvezza dei suoi perseguitati – indipendentemente dal fatto che siano perseguitati o meno – dimentichiamo che esistono.

Karl Popper in “La società aperta e i suoi nemici” metteva in guardia contro l'ingegneria utopica, le massicce trasformazioni sociali, quasi sempre impiantate con la forza e guidate da coloro che credono di essere dotati di una verità rivelata. Questi ingegneri utopici portano avanti la distruzione totale di sistemi, istituzioni e strutture sociali e culturali nel vano sforzo di realizzare la loro visione. Nel processo, smantellano i meccanismi autocorrettivi di riforme incrementali e frammentarie che costituiscono ostacoli a quella grande visione. La storia è piena di omicidi di ingegneria sociale utopica: i giacobini, i comunisti, i fascisti e ora, nella nostra epoca, i globalisti o gli imperialisti neoliberali.

La Libia, come l'Iraq e l'Afghanistan, è caduta vittima delle autoillusioni diffuse dagli interventisti umanitari: Barack Obama, Hillary Clinton, Ben Rhodes, Samantha Power e Susan Rice. L'amministrazione Obama ha armato e sostenuto una forza ribelle che credeva avrebbe eseguito gli ordini degli Stati Uniti. Obama in un recente post ha esortato le persone a sostenere le agenzie umanitarie per alleviare le sofferenze del popolo libico, un appello che ha innescato una comprensibile reazione sui social media.

Non esiste un conteggio ufficiale delle vittime in Libia che siano il risultato diretto e indiretto della violenza in Libia negli ultimi 12 anni. Ciò è aggravato dal fatto che la NATO non ha indagato sulle vittime derivanti dai sette mesi di bombardamento del paese nel 2011. **Ma la cifra totale delle vittime e dei feriti è probabilmente dell'ordine delle**

molte decine di migliaia. L'azione contro la violenza armata ha registrato “8.518 morti e feriti a causa della violenza esplosiva in Libia” dal 2011 al 2020, di cui 6.027 vittime civili.



Derna, Libia, ricerca sopravvissuti dopo l'inondazione

Nel 2020, una dichiarazione pubblicata da sette agenzie delle Nazioni Unite riportava che “quasi 400.000 libici sono stati sfollati dall'inizio del conflitto nove anni fa – circa la metà di loro nell'ultimo anno, dall'attacco alla capitale Tripoli, [di Le forze del feldmaresciallo Khalifa Belqasim Haftar] da quando hanno iniziato.

“L'economia libica è stata colpita dalla [guerra civile], dalla pandemia di COVID-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina”, ha riferito la Banca Mondiale nell'aprile di quest'anno. “La fragilità del Paese sta avendo un impatto economico e sociale di vasta portata. Il PIL pro capite è diminuito del 50% tra il 2011 e il 2020, mentre avrebbe potuto aumentare del 68% se l'economia avesse seguito il suo trend pre-bellico”, afferma il rapporto. “Ciò

suggerisce che il reddito pro capite della Libia avrebbe potuto essere più alto del 118% senza il conflitto. La crescita economica nel 2022 è rimasta bassa e volatile a causa delle interruzioni nella produzione petrolifera legate al conflitto”.

Anche il rapporto Libia 2022 di Amnesty International offre una lettura cupa. “Milizie, gruppi armati e forze di sicurezza hanno continuato a detenere arbitrariamente migliaia di persone”, si legge. “Decine di manifestanti, avvocati, giornalisti, critici e attivisti sono stati arrestati e sottoposti a tortura e altri maltrattamenti, sparizioni forzate e ‘confessioni’ forzate davanti alla telecamera.” **Amnesty descrive un Paese in cui le milizie operano impunemente e le violazioni dei diritti umani, compresi rapimenti e violenze sessuali, sono diffuse.** Si aggiunge che “le guardie costiere libiche sostenute dall’UE e le milizie dell’Autorità di sostegno alla stabilità hanno intercettato migliaia di rifugiati e migranti in mare e li hanno riportati con la forza in detenzione in Libia. Migranti e rifugiati detenuti sono stati sottoposti a tortura, uccisioni illegali, violenza sessuale e lavoro forzato”.

I rapporti della Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) non sono meno terribili .

Le scorte di armi e munizioni, stimate tra le 150.000 e le 200.000 tonnellate, sono state saccheggiate dalla Libia e molte di esse sono state trafficate verso gli stati vicini. **In Mali, le armi provenienti dalla Libia hanno alimentato un’insurrezione dormiente da parte dei Tuareg, destabilizzando il paese.** Alla fine , ciò portò a un colpo di stato militare e a un’insurrezione jihadista che soppiantò i Tuareg, nonché a una guerra prolungata tra il governo maliano e gli jihadisti. Questo ha innescato un altro intervento militare francese e ha portato allo sfollamento di 400.000 persone. Armi e munizioni dalla Libia si sono fatte strada anche in altre parti del Sahel, tra cui Ciad, Niger, Nigeria e Burkina Faso.

La miseria e la carneficina, che si sono diffuse in una Libia smembrata, sono state scatenate in nome della democratizzazione, della costruzione della nazione, della promozione dello stato di diritto e dei diritti umani.

Il pretesto per l’assalto era che Gheddafi stava per lanciare un’operazione militare per massacrare i civili a Bengasi, dove le forze ribelli avevano preso il potere. Aveva la stessa sostanza dell’accusa secondo cui Saddam Hussein possedeva armi di distruzione di massa, un altro esempio di ingegneria sociale utopica che ha lasciato oltre un milione di morti iracheni e altri milioni cacciati dalle loro case.

Gheddafi – che ho intervistato per due ore nell’aprile del 1995 vicino ai resti sventrati della sua casa bombardata dagli aerei da guerra statunitensi nel 1986 – e Saddam Hussein furono presi di mira non per ciò che avevano fatto al loro stesso popolo, sebbene entrambi potessero essere brutali. Sono stati presi di mira perché le loro nazioni avevano grandi riserve di petrolio ed erano indipendenti dal controllo occidentale USA. Hanno rinegoziato contratti più favorevoli per le loro nazioni con i produttori di petrolio occidentali e hanno assegnato contratti petroliferi a Cina e Russia. Gheddafi ha anche concesso alla flotta russa l’accesso al porto di Bengasi.

Le e-mail di Hillary Clinton, ottenute tramite una richiesta di libertà di informazione e pubblicate da WikiLeaks, espongono anche le preoccupazioni della Francia sugli sforzi di Gheddafi per “fornire ai paesi africani francofoni un’alternativa al franco francese (CFA)”. Sidney Blumenthal, consigliere di lunga data di Clinton, ha riferito delle sue conversazioni con ufficiali dell’intelligence francese sulle motivazioni del presidente francese Nicholas Sarkozy, il principale architetto dell’attacco alla Libia. Blumenthal scrive che il presidente francese cerca “una quota maggiore del petrolio libico”, una maggiore influenza francese nella regione, un miglioramento della sua posizione politica interna, una riaffermazione del potere militare francese e la fine dei tentativi di Gheddafi di soppiantare l’influenza francese nella “zona francofona”. Africa.”

Sarkozy, che è stato condannato per due distinti casi di corruzione e violazione delle leggi sul finanziamento della campagna elettorale, affronterà un processo storico nel 2025 per aver presumibilmente ricevuto milioni di euro in contributi segreti illegali per la campagna elettorale da parte di Gheddafi, per aiutarlo nella sua candidatura presidenziale del 2007.

Questi sono stati i veri “crimini” in Libia. Ma i veri crimini rimangono sempre nascosti, mascherati da una florida retorica sulla democrazia e sui diritti umani.

L’esperimento americano, basato sulla schiavitù, iniziò con una campagna genocida contro i nativi americani che fu esportata nelle Filippine e, successivamente, in nazioni come il Vietnam. **Le narrazioni che ci raccontiamo sulla Seconda Guerra Mondiale, in gran parte per giustificare il diritto degli USA di intervenire in tutto il mondo, sono una bugia.** Fu l’Unione Sovietica a distruggere l’esercito tedesco molto prima che sbarcassimo in Normandia. **Abbiamo bombardato città in Germania e in Giappone uccidendo centinaia di migliaia di civili. La guerra nel Pacifico meridionale, dove combatté uno dei miei zii, fu bestiale, caratterizzata da razzismo rabbioso, mutilazioni, torture e esecuzioni di routine di prigionieri. I bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki furono crimini di guerra eclatanti.** Gli Stati Uniti distruggono sistematicamente le democrazie che nazionalizzano le imprese americane ed europee, come in Cile, Iran e Guatemala, sostituendole con regimi militari repressivi. Washington ha sostenuto i genocidi in Guatemala e Timor Est . Abbraccia il crimine di guerra preventiva. C’è poco nella nostra storia che giustifichi l’affermazione delle virtù americane uniche.

Gli incubi che abbiamo orchestrato in Iraq, Afghanistan e Libia sono minimizzati o ignorati dalla stampa mentre i benefici sono esagerati o inventati. E poiché gli Stati Uniti non riconoscono la Corte penale internazionale, non c’è alcuna possibilità che qualche leader americano sia ritenuto responsabile dei propri crimini.

I difensori dei diritti umani sono diventati un ingranaggio vitale nel progetto imperiale. L’estensione del potere statunitense, sostengono, è una forza positiva. Questa è la tesi del libro di Samantha Power “A Problem from Hell: America and the Age of Genocide”. Sostengono la dottrina R2P, adottata all’unanimità nel 2005 al vertice mondiale delle Nazioni Unite. Secondo questa dottrina, gli stati sono tenuti a rispettare i diritti umani dei loro cittadini. Quando questi diritti vengono violati, la sovranità viene annullata. È consentito l’intervento di forze esterne. Miguel d’Escoto Brockmann, ex

presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha avvertito nel 2009 che la R2P potrebbe essere utilizzata in modo improprio “per giustificare interventi arbitrari e selettivi contro gli Stati più deboli”.



Libia, distruzioni causate dalle bombe della Nato (con partecipazione dell'Italia)

“Dalla fine della Guerra Fredda, il concetto di diritti umani è diventato una giustificazione per l'intervento delle principali potenze economiche e militari del mondo, soprattutto gli Stati Uniti, in paesi vulnerabili ai loro attacchi”, scrive Jean Bricmont in **“Imperialismo umanitario: usare i diritti umani per vendere la guerra”**. “Fino all'invasione americana dell'Iraq, [una] larga parte della sinistra era spesso complice di questa ideologia di intervento, scoprendo nuovi ‘Hitler’ quando se ne presentava la necessità, e denunciando le argomentazioni contro la guerra come pacificazione sul modello di Monaco del 1938”.

Il credo dell'intervento umanitario è selettivo. La compassione viene estesa alle vittime “degne” mentre le vittime “indegne” vengono ignorate. **L'intervento militare è positivo per gli iracheni, gli afgani o i libici, ma non per i palestinesi o gli yemeni.** I diritti umani sono presumibilmente sacrosanti quando si parla di Cuba, Venezuela e Iran, ma sono irrilevanti nelle nostre colonie penali offshore, nella più grande prigione a cielo aperto del mondo a Gaza o nelle nostre zone di guerra infestate dai droni. **La persecuzione dei dissidenti e dei giornalisti è un crimine in Cina o in Russia, ma non quando gli obiettivi sono Julian Assange e Edward Snowden.**

“L'ingegneria sociale utopica è sempre catastrofica. Crea vuoti di potere che aumentano la sofferenza di coloro che gli utopisti affermano di proteggere. La bancarotta morale della classe liberale, che racconto in “La morte della classe liberale”, è completa. I liberal progressisti hanno prostituito i loro presunti valori all'Impero. Incapaci di assumersi la responsabilità della carneficina che infliggono, chiedono a gran voce più distruzione e morte per salvare il mondo.”L'ingegneria sociale utopica è sempre catastrofica. Crea vuoti di potere che aumentano la

sofferenza di coloro che gli utopisti affermano di proteggere. La bancarotta morale della classe liberale, che racconto in “La morte della classe liberale”, è completa. I liberal progressisti hanno prostituito i loro presunti valori all’Impero. Incapaci di assumersi la responsabilità della carneficina che infliggono, chiedono a gran voce più distruzione e morte per salvare il mondo.

Fonte: scheerpost.com/

Traduzione: Luciano Lago